

La storia

Dopo la sentenza per gli operai uccisi dalle fibre, convegno a Napoli con magistrati e avvocati

Luisa e i genitori uccisi dall'amianto: «Grazie Guariniello, Dio la benedica»

La figlia di un operaio Eternit fa commuovere il giudice torinese

NAPOLI — «Ricordo di quando mio padre, orgoglioso, ci mostrava la fabbrica dove lavorava, a Bagnoli. Era un primo maggio, proprio la festa dei lavoratori. Avrò avuto 6 o 7 anni. Non lo sapevo ma presto avrei conosciuto l'inferno».

Il racconto è di Luisa Pastore, 44 anni, figlia di Agostino e della signora Cesira, vittime dell'amianto dell'Eternit e vittima lei stessa, reduce da due cancro devastanti. È in lacrime, ma una volta tanto sono di gioia. Lunedì ha seguito in streaming la lettura della sentenza a 18 anni per il magnate svizzero Stephan Schmidheiny per disastro doloso. Il suo primo pensiero è stato quello di stringere la mano al procuratore di Torino Raffaele Guariniello. Ieri ci è riuscita. Guariniello era infatti ospite del convegno sulla sicurezza tenuto dall'Ordine degli Ingegneri di Napoli e dall'Inail. Ma l'ospite a sorpresa è stata proprio Luisa. Camuffatasi timidamente tra gli uditori in attesa di poter ringraziare Guariniello per quella sentenza d'appello che ridà un po' di speranza anche alle vittime di Bagnoli, che il primo grado non aveva ritenuto di responsabilità di Schmidheiny, ha preso poi il coraggio a due mani per dire a tutta la platea della Basilica di San Giovanni Maggiore che le amministrazioni locali devono sostenere le vittime dell'Eternit.

«Com'è possibile - si chiede - che il comune non si sia costituito parte civile? Non faccio politica, ma ci hanno lasciato soli e non è giusto». E lo ripete anche dopo essere scesa dal palco tra gli applausi. «Non è giusto». Non è giusto che Luisa abbia lottato sin da piccola con la malattia, prima del padre, poi della madre, morti tutti e due negli anni '90. «E quando pensavo che fosse tutto finito - ricorda uscendo dalla Basilica - ci siamo ammalate io e mia sorella, che non è qui perché è troppo debole. Parlano di Bagnoli Futura da un'eternità, ma il mio futuro è già finito. Io vivo giorno per giorno, stando attenta a ogni neo, colpo di tosse, malessere. A mio figlio Remo di 15 anni, faccio fare controlli di continuo. Vivo nella paura ma devo ringraziare Dio per ogni giorno che passa e per un figlio tanto voluto che ho potuto avere solo tra un cancro e l'altro».

Luisa non ha lavorato all'Eternit ma è di Bagnoli e soprattutto è figlia di uno di quei tanti operai Eternit della zona. «Il compito di papà era svuotare i sacchi contenenti quegli stessi materiali che poi si sono rivelati mortali.

Nel '93 papà era già morto e mia madre era già gravemente malata. Hanno festeggiato i 25 anni di matrimonio alla cappella del Monaldi. Si amavano tanto. Mia madre gli è sopravvissuta appena due anni».

Le foto di Agostino e Cesira, Luisa che aveva 20 anni quando i genitori si sono ammalati e che ha dovuto lasciare anche gli studi in medicina per occuparsi di loro, le tiene strette tra le mani mentre saluta il pm Guariniello e gli dice: «Dio la benedica per questa sentenza. Non ci ha lasciati soli». Guariniello commosso, e anche un po' imbarazzato, le risponde: «Bisogna continuare, questa sentenza di secondo grado dimostra che è possibile fare qualcosa. Che non è un sogno». E se con la sentenza di lunedì il dolo per disastro ambientale è stato esteso anche a Bagnoli non va dimenticato che in zona non c'è solo l'Eternit.

Lo dice lo stesso Guariniello: «So che su Bagnoli sta già lavorando la procura di Napoli. Noi abbiamo affrontato il caso Eternit, ma lì c'è una lunga serie di situazioni simili da analizzare. Certo questo è stato un primo risultato da non sottovalutare. È un segnale di speranza».

Speranza raccolta e rilanciata da Donato Ceglie, magistrato di Cassazione con funzioni di sostituto procuratore generale di Napoli. «La sentenza porterà solo cose buone per Bagnoli, sono certo che i magistrati campani si faranno valere. Anche perché grazie alla corte d'appello si rimette in discussione lo stesso disastro».

Ma per la difesa degli imprenditori di Eternit a essere messa in discussione dopo la sentenza sarebbe l'intenzione degli stranieri di investire in Italia. L'ha detto l'avvocato di Schmidheiny. Ceglie ribatte: «Non mi risulta che gli stranieri abbiano un patentino che li esenti dalle leggi. Invito l'avvocato a passarsi una mano sulla coscienza, se a morire fossero stati i suoi di cari, non credo si sarebbe azzardato a dire qualcosa del genere».

Fuori programma

Luisa ha preso la parola al convegno e ha raccontato la storia dei suoi genitori e degli operai Eternit che morirono a Bagnoli

Paola Cacace

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Amianto killer Luisa Pastore, 44 anni, mostra le foto dei genitori uccisi dal cancro. Lei stessa si è ammalata

Il sindaco

«Bagnoli nel nostro cuore» De Magistris: chiediamo giustizia

«Questa amministrazione accoglie la richiesta che parte dal territorio di Bagnoli, ed in particolare dalle famiglie delle vittime di amianto, perché si compia il percorso della giustizia». Lo scrive, in una nota, il sindaco di Napoli Luigi de Magistris. «Da sempre - aggiunge - il territorio di Bagnoli, per quanto riguarda il suo passato e il suo futuro, è stato al centro del nostro interesse».

